

## DEMOCRAZIA DISCIPLINARE - L'ALTRA FACCIA DEL PROGETTO NEOLIBERISTA

Un libro dell'economista ecuadoriano Pablo Dávalos sul neoliberismo in America latina e altrove

Ediz. Mutus Liber - <http://www.mutusliber.it/democrazia1.html>

*"Si tratta di un testo militante in cui viene messa sotto accusa l'episteme dominante ... un testo che vuole rivendicare la necessità della diffidenza e del sospetto nei confronti dei discorsi di potere, e l'urgenza di reinventare le utopie".* Così l'autore. Pablo Dávalos, nell'introduzione al libro. Economista ecuadoriano, di sinistra e radicale come si definisce egli stesso sul suo blog, molto vicino ai movimenti sociali e in particolare a quelli indigeni, seppur giovane nel 2005 si è misurato e scontrato, come vice-ministro dell'economia, con le politiche praticate dal Fondo Monetario e dalla Banca Mondiale verso il suo, come verso gli altri paesi latinoamericani. Due anni dopo la Banca Mondiale venne espulsa dal paese.

Il neoliberismo come politica di un governo, è bene ricordarlo, ha mosso i suoi primi passi proprio in America Latina, e precisamente in Cile durante, la dittatura di Augusto Pinochet, dove vennero applicate le teorie monetariste di Milton Friedman e dei suoi *Chicago boys*, successivamente estese all'intera regione (ad eccezione di Cuba).

Nella sua analisi Dávalos è interessato ad andare al di là della dimensione prettamente economica, perché *"il neoliberismo non è solo economia, è sostanzialmente geopolitica e anche biopolitica"*. Geopolitica perché controlla i territori, li privatizza, espelle le loro popolazioni o le trasforma in sostrato del potere e della dominazione, perché infine incorpora la natura nei cicli di accumulazione del capitale. Biopolitica perché implica un dominio sulle persone e sulle società, perché *"ingloba nelle dimensioni del capitalismo i corpi fisici, le soggettività, le relazioni sociali ... e genera una politica della vita che serve da meccanismo disciplinatore ... e vuole impadronirsi anche della soggettività degli individui"*.

In un altro suo lavoro Dávalos aveva analizzato il cammino seguito dalla "Società del Mont Pelerin", fondata nel 1947, per il rilancio del pensiero liberista, da economisti quali Von Hayek e Von Mises e che annovera oggi quasi duemila studiosi, fra i quali cresce la presenza di sociologi e antropologi, perché, nota Dávalos, vi è ancora un altro spazio da conquistare per suggellare definitivamente la vittoria di questo episteme, il territorio delle "mollie fibre del cervello", *"il più importante forse nella competizione della globalizzazione"*. Infatti, *"la neuro-economia è il grado assoluto della biopolitica"*. Da notare, per inciso, come numerosi affiliati della Società abbiano ottenuto negli ultimi anni il Premio Nobel dell'Economia.

Dávalos, studioso di ampia formazione culturale, si serve nel libro di una varietà di strumenti analitici, dal *sistema mondo* di Wallerstein alla *biopolitica* di Foucault, dallo *stato di eccezione* di Agamben al concetto di *egemonia* come espresso da Gramsci fino all'*accumulazione per spossessamento* (Harvey/Marx). Quale economista, analizza in dettaglio le varie fasi del processo neoliberista in America Latina, generate dalle politiche delle grandi istituzioni internazionali, Fondo Monetario e Banca Mondiale *in primis* ma ben coadiuvate da un complesso di altre istituzioni nel quale è stato cooptato anche l'insieme delle istituzioni per la Cooperazione allo Sviluppo, grandi ONG comprese. Tutte queste non solo hanno costruito le specifiche politiche economiche neoliberiste ma hanno anche fornito la loro razionalizzazione e legittimazione così da consentire una vera e propria egemonia culturale, necessaria per gestire il consenso e legittimare la violenza

insita in esse. Come pure hanno dato legittimità a una nuova istituzionalità *“nella quale il locus del potere e della violenza legittima non appartengono più né alla società né allo Stato ma alle corporation e al capitale finanziario”*.

Quale relazione fra le vicende del neoliberismo in America latina e l'Europa di oggi? Quale utilità per noi leggerlo? Nella prefazione all'edizione italiana l'autore scrive: *“L'edizione italiana di questa analisi della «democrazia disciplinare» si colloca nel contesto di un dialogo fra società diverse che tuttavia fanno parte della trama globale del capitalismo e della globalizzazione. Dobbiamo imparare reciprocamente dai nostri errori come dai nostri successi. ... Non c'è luce in fondo al tunnel del neoliberismo. È necessario applicare la strategia del «vecchio topo»: dobbiamo scavare nel pensiero dominante per ritrovare la luce. La comprensione di ciò che ha significato l'aggiustamento neoliberista nei paesi latinoamericani oggi può essere di aiuto nelle lotte di resistenza sociale dei popoli europei che devono difendere lo Stato del benessere, la democrazia, i diritti umani e la libertà”*.

Il testo, tradotto in italiano, è reperibile sul web:  
<https://camminardomandando.wordpress.com/.../pablo-davalos-le-nuove-vie-del-potere>